

Tema sul discepolato - Giovanni cap. 14 - Insegnamento di
 P. Hipólito del 20.8.85

Questo capitolo lo vedo molto importante oggi.

Il Signore dice: "Non sia turbato il vostro cuore....."

Io sento che tutti voi avete molte sofferenze, molte difficoltà, molti problemi. Ognuno porta al gruppo il suo carico di eroi e di sofferenze. È questo è molto importante. Se noi siamo una comunità, non è una comunità soltanto per condividere le cose belle che abbiamo, ma è anche per condividere la nostra vita. Che, quando una vita è nel Signore, necessariamente ha queste sofferenze, questi problemi.

Ora, io penso che quando ognuno di voi arriva al gruppo, anzi al gruppetto, il Signore ci dice: attraverso le labbra attraverso la lode e attraverso l'amore di tutta la comunità "Non sia turbato il vostro cuore".

Come ascoltare. Io sono il Maestro, sono il Signore, sono il buon Pastore - e "Non sia turbato il vostro cuore".

Tutti sappiamo che essa significa la turbazione. Ma nel senso profondo di questo brano, la turbazione significa riempire il mio cuore di tutto quello che non è la presenza del Signore. Questa è la turbazione.

Noi siamo veramente turbati nel vostro cuore, quando lasciamo che tutte le cose di questo mondo riempino il nostro cuore e non il Signore, che è l'unico che può avere un posto nel vostro cuore nella vostra vita.

Il Signore dice questo, affinché noi possiamo lasciare il cuore vuoto di tutte le parole, di tutti i pensieri che portano la turbazione, che portano l'angoscia. Questo è per me fondamentale, avere il cuore vuoto e soltanto riempirlo della presenza e dell'amore del Signore.

Posso spiegare questo un po' meglio, se noi ascoltiamo soltanto la parola del Signore.

Se il nostro cuore è continuamente pieno della parola del Signore, non è disponibile al turbamento, perché il Signore ha preso il nostro cuore. Voi mi direte, ma questo è possibile? Sì è possibile, perché è un processo che vuol dire rimettere tutta la mia vita, tutti i miei problemi nelle mani del Signore e lascio che il mio cuore sia riempito della sua presenza del suo amore e chiudo la porta a tutto quello che sia negativo che sia pessimista e soltanto apro la porta al mio cuore alle cose positive, alle parole belle, all'amore, alla pace e alla gioia.

Noi spesso, abbiamo il cuore turbato, perché apriamo la porta a tutto, per questo abbiamo il turbamento.

Per esempio vediamo cose che ci turbano, vediamo la televisione, ascoltiamo la radio, tante cose che inutilmente turbano la nostra vita cristiana.

Per me, questa parola del Signore "Non sia turbato il vostro cuore" a questo senso: Non aprite la porta del vostro cuore alla turbazione, ma aprite la porta del vostro cuore alla fede in Dio e alla fede in me.

La fede in questo brano significa, la sicurezza della presenza di Dio e della presenza di Gesù. Questa è la fede. La fede non sono parole che non si esprime. Questa non è fede. La fede non è un concetto astratto che non si esprime.

Per il discepolo di Gesù la fede è una presenza. La presenza del suo maestro, la presenza di Dio Padre, la presenza dello Spirito Santo.

Una prima cosa per esprimere questo brano. Ma se noi continuiamo leggendo il brano troveremo che

parla molto della gloria, la gloria di Gesù. La sua gloria che è la potenza manifestata tra noi, manifestata in mezzo a noi. Allora, la fede nella gloria significa: si sta glorificando nelle mie sofferenze, nelle mie difficoltà, nelle mie croci. Questo è il senso profondo di questo brano letto alla luce della gloria. Io non devo turbarmi, perché il Signore si sta glorificando in me. Il Signore sta manifestando la sua gloria nella mia debolezza, nella mia incapacità in tutte le cose per me brutte e difficili. È molto importante lasciare che il Signore si glorifichi in noi.

Io posso senz'altro dire al Signore: "Signore allontana da me questa croce, posso dire non voglio questa malattia, non voglio questa difficoltà. E il Signore così buono e grande può dire: "va bene ascolto la tua preghiera", ma è diverso quando io dico al Signore, "Signore voglio e ti lascio glorificare in me. Questo significa un vero processo avanzato nel discepolato, lasciare fare al Signore che faccia tutto. Ma non significa che sia una cosa lontana. Io penso che noi quando diciamo: "Signore io ti lascio tutto perché tu operi la tua gloria. Il Signore ci darà la potenza, la forza, la sicurezza, la pace, la gioia per tutto questo. Noi non possiamo pensare mai che la gloria del Signore è la nostra distruzione mai. Il Signore non si glorifica con la distruzione. Il Signore si glorifica con la croce e le sofferenze che hanno un senso positivo nella nostra vita.

Quando Tommaso domanda al Signore: "Signore non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via... Gesù risponde: io sono la via, la verità la vita. Io

sono la via significa io stesso vi ho mostrato il cammino, ma il cammino sono io stesso.

Allora Gesù come via, è il modello della nostra vita. Se Gesù per la sua glorificazione ha sofferto la croce e la morte, significa che per la nostra glorificazione dobbiamo soffrire la croce e la morte, ma come l'ha sofferta Gesù. Questo per il discepolo è molto importante contemplare Gesù.

Io insisto molto in questo. Contemplare Gesù, nella sua disponibilità, nel suo amore oblativo al Padre, totale assoluto. Così noi dobbiamo imparare piano piano in un lungo processo.

Altra frase che abbiamo ascoltato: "Ritorno e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io". Questo ritorno è un lungo tema bellissimo del nuovo testamento. Ma il ritorno non significa un futuro soltanto, ma significa un presente. Possiamo dire il Signore sta ritornando.

La traduzione del "tornerò", non è esatta, perché la vera traduzione è "sto ritornando". È come un presente che si fa futuro e come un futuro che si fa presente è una cosa continua. Si esprime perfettamente in veni Signore.

Possiamo dire che abbiamo un futuro sicuro che il Signore ritornerà alla fine, ma adesso già il Signore sta ritornando nella nostra vita e ogni giorno noi dobbiamo trovare questo ritorno del Signore.

Per esempio vediamo come oggi ritorna il Signore nella mia vita, in questo giorno nel quale ho queste cose, queste circostanze, queste vicende, ma debbo anche domandarmi e domarmi come ritornerà il Signore?

Quindi il discepolo sta sempre nella attesa, perché è il Signore che viene nella mia vita oggi in questo modo, domani in un altro e così via; questa è l'attesa, la bellissima attesa.

È importante questo, ma averlo nella nostra vita come qualcosa che è definitiva.

Nello stesso vangelo si parla dei servi che stanno lavorando e che devono essere attenti alla venuta del Signore, una venuta che avviene ogni giorno.

Oggi ho trovato che la parola che abbiamo letto, che abbiamo pregato è per la nostra vita.

Lo voglio finire affinché facciamo la nostra intercessione con lo stesso brano cap. 14, ma anche il cap. 12. "In verità in verità vi dico chi crede in me compirà le stesse cose che io compio e ne farà di più grandi perché io vado al Padre."

Guardiamo bene questo versetto. Anche, chi crede in me compirà le opere che io compio, e ne farà di più grandi. Questo significa che la nostra adesione, la nostra imitazione di Gesù Maestro, la nostra vita con il Signore sarà così profonda che Gesù stesso opera per mezzo di noi. Questa espressione "perché io vado al Padre" significa perché io sarò glorificato. Nel Vangelo di Giovanni ha questo senso profondo.

Allora, se noi crediamo profondamente nel Signore, si compiranno le opere che ha compiuto il Signore. Io penso, che l'opera più grande che si è compiuta nel Signore è fare la volontà del Padre fino alla croce e alla morte. Quindi, quando un cristiano vive profondamente la sua fede, la sua croce, le sue sofferenze si sta compiendo questa profesia

del Signore. "Compirai le opere che io esempio e più grandi. Qui non è infatti di fare miracoli.

Per me, il miracolo più grande è quando un cristiano può dire tutta la sua vita accetto la volontà del Signore. Questo è un miracolo grandissimo; quando noi possiamo per anni e anni dire sempre sì al Signore e compiere la sua volontà.

A me piace molto leggere questo vangelo. Per esempio, quando una coppia arriva a festeggiare cinquanta anni di matrimonio, questo per me è un grande miracolo che due persone possono vivere insieme con amore tanto tempo o anche meno tempo.

Io penso, che vivere con una persona e accettare questa persona così com'è è un miracolo che avviene soltanto quando c'è la fede nel Signore. Vedi le coppie dove questo miracolo non si sta realizzando, non si sta vivendo.

Alla, possiamo pensare nella nostra vita personale tutte le cose grandi che il Signore fa in mezzo a noi, perché il Signore si sta glorificando nella nostra vita.

Continua il Signore: "qualunque cosa chiedete nel nome mio la farò", lo dice perché il Padre sia glorificato nel figlio.

A noi abbiamo due realtà, la gloria del Figlio e la gloria del Padre.

Quando noi stiamo pregando nel nome Santo di Gesù stiamo glorificando il Padre.

Quando io prego Gesù per qualche cosa è il Padre che si sta glorificando nel suo Figlio.

Vedete come è importante la preghiera di petizione

- 7 -

di intercessione per la gloria del Padre e per la gloria del figlio.

Se chiedete qualche cosa nel mio nome io lo farò.

Molte persone dicono che basta chiedere qualche cosa nel nome di Gesù e basta. Questo non è esatto, perché dobbiamo capire bene che significa nel mio nome.

Nel mio nome significa nella persona e nello Spirito stesso di Gesù. Questo significa nel mio nome.

Quando noi, come cristiani lavoriamo nel nome di Gesù, Paolo fa la spiegazione nella lettera ai romani; quando noi facciamo questo nel nome di Gesù, stiamo facendo con lo stesso spirito e con gli stessi sentimenti, ne parla anche nella lettera ai Filippesi "con gli stessi sentimenti di Gesù.

Il sentimento più grande di Gesù è la gloria del Padre. Gesù tutto fa per la gloria del Padre, di suo Padre.

Allora, se io chiedo qualche cosa nel nome di Gesù, Gesù la farà, quando la chiedo per la gloria del Padre.

In altre parole, perché la Santa volontà, la divina volontà del Padre sia compiuta nella mia vita.

Quindi, pregare nel nome di Gesù è semplicemente glorificare il Padre e Figlio in mezzo a noi.

Questo cambia totalmente la visione della realtà, perché io nelle mie sofferenze troverò la forza più grande più positiva nella mia vita.